

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA - 5 luglio (XIV Tempo Ordinario)

8.30

10.30 Bonaria ed Efsio

LUNEDÌ - 6 luglio (Feria Tempo Ordin.)

8.30

19.00 Anna Maria

MARTEDÌ - 7 luglio (Feria Tempo Ordin.)

8.30

19.00 Monteleone Carla Maria

MERCOLEDÌ - 8 luglio (Feria Tempo Ordin.)

8.30

19.00

GIOVEDÌ - 9 luglio (Feria Tempo Ordin.)

8.30

19.00 Pintore Gavina (1° anniv.)

VENERDÌ - 10 luglio (Feria Tempo Ordin.)

8.30

19.00

SABATO - 11 luglio (S. Benedetto da Norcia)

17.00

19.00 Rita

DOMENICA - 12 luglio (XV Tempo Ordinario)

8.30

10.30 Anedda Francesco

L'angolo della preghiera

PREGHIERA DELL'OPPRESSO

*Queste che io porto, mio Dio,
non sono catene di ferro,
visibili allo sguardo degli uomini,
eppure sono catene
che mi impediscono
di alzare il mio sguardo
fino al tuo cielo;
talvolta sono catene
che gli altri mi impongono,
sovente sono frutto
di paure e fantasmi,
di progetti falliti, di sogni crollati.
Ma oggi le ho portate fin qui
nel tuo tempio profumato d'incenso
e risuonante di canti.
Ti prego che anch'io le possa sentire
allentarsi e cadere senza rumore,
qui nel tuo tempio,
dove ha preso volo
la mia accorata preghiera
e dovunque ti vado cercando
ogni giorno,
tra gli uomini diventati fratelli
e le cose attraverso le quali mi attendi
senza rumore, né chiasso.
Amen!*



Arcidiocesi di Cagliari Su Planu Parrocchia Spirito Santo

**5 - 12 luglio 2020
XIV SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO**

Mitezza e umiltà: vera sapienza

Il Signore nella sua bontà, nella sua grandezza, nella sua benevolenza rivela ai "piccoli" le cose più grandi, il senso vero della vita e il suo snodarsi verso l'eternità, mentre tante volte chi ha prestigio "umano" ne rimane privo. Può dire tante parole, può essere potente, ricco, famoso, importante, può anche imporsi, può avere successi... ma non possiede ciò che è veramente necessario: la fede, l'amore, la sapienza del cuore e della vita. Tornano alla mente queste cose quando sentiamo di personaggi famosi, in certi successi o alla loro morte... "Stolto, ti viene richiesta la tua vita e della tua anima che ne sarà?!" Tante cose, ma la fede, l'amore al prossimo, la rettitudine? Ma c'è tanta gente semplice, povera, anziana, sofferente che vive il mistero e la santità della vita, anche nelle situazioni più delicate. Benedetta Bianchi Porro arriva a dire:

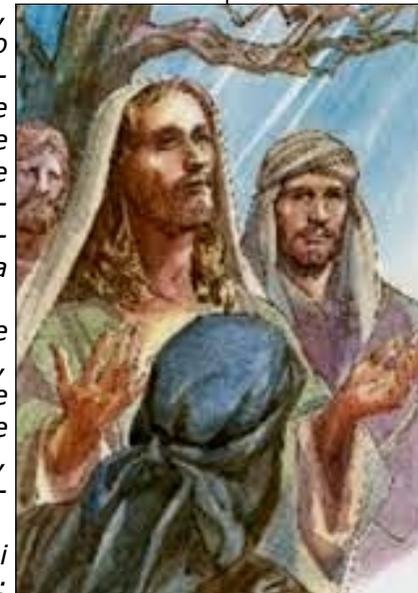
"Prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini. Ho trovato che Dio esiste ed è amore, fedeltà, gioia, certezza, fino alla consumazione dei secoli".

Gesù fa un riferimento alla sua unione profonda col Padre nella vita della Trinità, nella pienezza della conoscenza e dell'amore.

"Venite a me", "stanchi e oppressi", "vi darò ristoro". Gesù conosce la vita degli uomini, le sofferenze, le

debolezze, il peso delle situazioni, le oppressioni fisiche e morali: è venuto per questo, per essere il nostro Salvatore, per darci la sua forza, la sua grazia, la sua pace, il suo ristoro.

Si tratta di andare a Lui: "Venite a me!" Possiamo pensare a tutte le persone del mondo, oppresse, stanche, sfinite... molte volte nella violenza o nell'indifferenza di tanti. Gesù ha compassione delle



folle, dell'umanità di oggi e anche oggi ci dice, come agli apostoli, "date voi stessi loro da mangiare". "Venite a me": accompagnare a Cristo i poveri e gli oppressi di qualunque situazione. Li accompagneremo a Cristo, se siamo convinti e credenti di Cristo.

"Prendete su di voi il mio giogo": il giogo può essere il nostro impegno di amore, di condivisione, di giustizia verso i poveri. E' l'amore verso il prossimo il comandamento di Gesù, la strada per la salvezza terrena ed eterna della nostra vita. Il senso e la sapienza della vita è l'amore, non altre cose.

"Imparate da me che sono mite e umile di cuore": Gesù è il modello. Come cerco di fare miei i pensieri di Gesù, i suoi sentimenti, le sue azioni, i suoi impegni, il suo amore? Cosa vuol dire esattamente "essere mite e umile di cuore"? Non certamente quando io mi illudo di esserlo o mi lascio andare a qualche sentimentalismo o a qualche atteggiamento artefatto, ma quando sono retto, sincero nella coscienza, donato agli altri, perché emerga e cresca la vita degli altri, non la mia. Cristo Gesù è mite e umile nella sua vita ordinaria, nella sua povertà, nel suo disinteresse, nella sua croce.

E' sempre bello e ci fa bene ricordare tante persone, che abbiamo anche conosciuto o di cui abbiamo sentito, che hanno vissuto la bontà vera del cuore e il dono disinteressato agli altri. Possiamo pensare a persone concrete che sono veri esempi di bontà, di mitezza, di umiltà.

Essere di Cristo, imitare Cristo, vivere Cristo nella vita di fede e nella vita di amore.

"Gesù, mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al tuo".



Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA (Zc 9,9-10)

Ecco, a te viene il tuo re umile.

Dal libro del profeta Zaccaria

Così dice il Signore:

«Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme!

Ecco, a te viene il tuo re.

Egli è giusto e vittorioso,

umile, cavalca un asino,

un puledro figlio d'asina.

Farà sparire il carro da guerra da Èfraim

e il cavallo da Gerusalemme,

l'arco di guerra sarà spezzato,

annuncerà la pace alle nazioni,

il suo dominio sarà da mare a mare

e dal Fiume fino ai confini della terra».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 144)

Rit: Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

SECONDA LETTURA (Rm 8,9.11-13)

Se mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

Parola di Dio.

Canto al Vangelo (Cf Mt 11, 25)

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

VANGELO (Mt 11,25-30)

Io sono mite e umile di cuore.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore.

S. BENEDETTO DA NORCIA - 11 luglio

San Benedetto e sua sorella gemella Santa Scolastica nacquero a Nursia (l'attuale Norcia) nel 5° secolo. La data precisa della loro nascita non è nota, ma per convenzione ormai la si stabilisce nell'anno 480. San Benedetto e sua sorella nacquero da una nobile famiglia cristiana: il padre Euprobo e la madre Claudia Abundantia. San Benedetto si trasferì a Roma per studiare secondo i desideri del padre, cosa assai comune all'epoca per i bambini provenienti da famiglie nobili e privilegiate. Una volta raggiunti gli studi superiori, San Benedetto si stancò della vita a Roma. Le vite dei suoi compagni gli sembravano dissolute ed immorali e lui stesso fu colpito dall'amore per una donna. I suoi insegnanti gli apparivano corrotti e non propriamente cristiani. Tutto ciò portò San Benedetto ad abbandonare gli studi a Roma e a perseguire una vita spirituale. Lasciò Roma, probabilmente tra l'anno 500 e il 510, con la sua fedele nutrice Cirilla che lo accompagnò fino ad Enfide.

Dopo aver lasciato Roma ed Enfide, San Benedetto trascorse il suo tempo vivendo da eremita in una grotta in isolamento spirituale. In seguito alla morte dell'abate in un vicino monastero, a San Benedetto, conosciuto ormai per la sua santità, fu chiesto di diventare il nuovo abate. Alcuni indegni monaci tentarono di avvelenarlo e San Benedetto miracolosamente fuggì e ritornò alla sua grotta. Il periodo che seguì fu di grande crescita. San Benedetto costruì 12 monasteri a Subiaco e decise di stabilirsi nel 13° come abate. Il suo sacro cammino non terminò qui e, insieme ai suoi discepoli più fedeli, San Benedetto lasciò Subiaco per arrivare a Cassino intorno all'anno 529. Fu proprio qui, sulla cima della montagna, che San Benedetto e i suoi più devoti discepoli costruirono la prima abbazia di Montecassino, tra le rovine di un'antica acropoli pagana. Qui scrisse la Regola, che si rivelò di estrema importanza ed influenza e fu il primo abate del giovane monastero fino alla sua morte stabilita intorno alla metà del 6° secolo.